



Prot. n. 129/VSG/AG/TD/CIC

Roma, 17 aprile 2013

Gentile Direttore,

Le scrivo per sottoporre alla Sua attenzione la delicata situazione all'attenzione dei Comuni costieri riguardo le concessioni demaniali marittime inerenti la conduzione delle c.d. pertinenze demaniali. La determinazione dei canoni sulle pertinenze demaniali marittime, ossia le costruzioni e le altre opere appartenenti allo Stato che esistono entro i limiti del demanio marittimo e del mare territoriale, risulta ad oggi problematica e confusa.

Si tratta di beni, realizzati da privati in aree di concessione, che risultano incamerati dallo Stato, per i quali, la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) nel provvedere a rideterminare i relativi canoni annui per concessioni con finalità turistico-ricreative già rilasciate o rinnovate, nel sopprimere l'incremento del 300% delle misure unitarie per il calcolo del canone, ha introdotto un sistema di calcolo commisurato ai valori di mercato. Ciò ha determinato, per alcune di queste concessioni, un aumento considerevole delle somme dovute all'Erario, con importi molto elevati a decorrere dal 2007.

Sebbene i Comuni, delegati alla gestione delle funzioni amministrative, provvedono ad una mera attività materiale di quantificazione dei canoni e alle richieste di pagamento, non Le nascondo che l'applicazione di questa disposizione normativa provoca non poche difficoltà in relazione alle contraddittorie sentenze della giurisprudenza, sia amministrativa che ordinaria, che investite del contenzioso, hanno determinato le modalità applicative, con profonde differenze e variazioni.

Tra queste vi è la incertezza della qualificazione della natura delle attività esercitate in questi beni demaniali, se sono cioè da ascrivere alla categoria "Commerciale" o "Terziario", fondamentale per una corretta applicazione del canone, con la profonda differenza tra i valori medi unitari, e quindi canoni, molto diversi per attività sostanzialmente uguali.

L'applicazione del canone commisurato ai valori di mercato, senza una chiarezza di classificazione della categoria a cui ricondurre le attività esercitate sui beni pertinenziali, ha comportato un'applicazione disomogenea sul territorio, con gravi ripercussioni sulla gestione e sostanziali disparità di trattamento.

In presenza di questa condizione generale, al fine di garantire una uniforme applicazione della normativa, tutelando la corretta applicazione da parte degli Uffici degli enti competenti, si richiede un incontro urgente per confrontarci e per individuare insieme possibili soluzioni, con l'obiettivo di una deflazione del contenzioso e nel reciproco interesse dell'Erario, degli operatori del settore e degli enti locali.

Certo di una Sua cortese risposta, colgo l'occasione per porgerLe i più cordiali saluti.

Luciano Monticelli

Dott. Stefano Scalera

Agenzia Del Demanio
Via Barberini, 38
00187 Roma